

ORDINARIATO MILITARE
PER L'ITALIA 1926-2026

Senza Confini

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinario Militare per l'Italia

SPECIALE CENTENARIO



Redazione: Antonio Capano, Giovanni Tanca, Gianluca Pepe - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/469145032 - e-mail: ucs@ordinariato.it

In cammino "rinnovando e condividendo la missione apostolica"

Ancora risuona, nella magnifica cornice di Santa Caterina in Magnanapoli, il rintocco solenne della campana che ha celebrato il centenario dell'Ordinario Militare. S.E. Rev. ma Mons. Gian Franco Saba, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, insieme al suo presbiterio, si è raccolto attorno alla mensa Eucaristica per rendere gloria a Dio con sentimenti di profonda gratitudine e speranza. Una fiammella discreta e semplice è stata accesa: la lampada della pace, che arde ora come segno di speranza e profezia, invocando all'unisono la pace.

Una settimana celebrativa, voluta come pellegrinaggio del Vescovo con il suo presbiterio, ha segnato questo anniversario; tracciando un itinerario di fede e memoria come costruttori e collaboratori di speranza. Significative sono state le diverse tappe di questo cammino spirituale: dalla Basilica di San Paolo alla Basilica di San Pietro, con la Veglia di preghiera per la Pace, memoria degli Apostoli che, quali colonne incolabili, sorreggono l'edificio spirituale della Chiesa Universale e sono perpetuo segno di unità e di evangelizzazione; fino alla Cattedra Romana di San Giovanni in Laterano, Madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Dal Sacello dell'Altare della Patria, emblema e omaggio a uomini, donne e cappellani che difesero il Tricolore, alle catacombe, riposo dei martiri del Vangelo. Intimo e raccolto il ritrovarsi nell'abbraccio della Regina della Pace presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, laddove una Madre con volto austero e solenne, fermo e deciso leva il braccio materno della difesa e custodia dei suoi figli perché regni la pace. Ogni tappa ha narrato di sacrificio, memoria e testimonianza, come fondamento della speranza. **A significare la solen-**

nità delle celebrazioni sono stati l'incontro con il Signor Presidente della Repubblica e l'udienza con il Santo Padre Papa Leone XIV.

Il Capo dello Stato ha manifestato sentimenti di viva e profonda gratitudine per il centenario servizio dell'Ordinario Militare e dei suoi cappellani, rimarcandone il tangibile presidio di valori eti-

della comunione e della sinodalità, quali cardini indefettibili dell'identità ecclesiale dell'Ordinario. Ha magnificato l'importanza della memoria storica e il contributo dei militari alla società, quando animati dai valori evangelici. Con paterne parole, ha lodato i cappellani per il loro silenzioso ministero d'amore e per il dialogo interculturale, esortandoli a proseguire con rinnovato ardore nei progetti di formazione e di assistenza spirituale.

Nell'animo di ogni cappellano, il Papa ha impresso un mandato: continuare a essere infaticabili latori della speranza, della gioia del Vangelo, di Cristo stesso, nelle vene dell'umana famiglia.

Ogni tappa di questa peregrinazione, pur nel succedersi degli incontri e nel fluire del tempo, è stata per ciascuno un interiore raccoglimento, un mantenere lo sguardo anelante alla gloria d'Oriente, punto focale di ogni comunità orante, da cui discende il dono dello Spirito Paraclito. Quello Spirito che solo pacifica i cuori e li ricolma di quella carità che vince il peccato, dirime le contese e disarma gli animi; simile a silente rugiada del mattino, che estingue l'imperversare di ogni conflitto. Poiché la Pace del Cristo Risorto è vedere fratelli da amare, non rivali da combattere.

Se il solenne rintocco di una campana ha inaugurato una festa, esaltando il secolare valore di una Chiesa che, silenziosamente e nascostamente, continua la sua feconda missione,

le parole del Padre Arcivescovo hanno tracciato il sentiero da seguire. È un invito perenne a reimparare la nobile arte del celebrare: fare festa come sigillo identitario e tangibile del ministero presbiterale del cappellano, illuminato dalla gioia della Risurrezione.

Continua a pag. 3



ci e spirituali a fianco delle Forze Armate. Ne ha elogiato l'inestimabile sostegno e valore sociale, universalmente apprezzato dalle autorità civili e militari, riconoscendo la crescente importanza di un'opera il cui valore, già manifesto, si accrescerà certamente nel tempo a venire.

L'udienza con Papa Leone XIV è stata un prezioso segno di unità e comunione con la Chiesa universale. Il Santo Padre ha infatti posto l'accento sul valore



Dai diversi contributi omiletici della settimana (3-8 marzo)

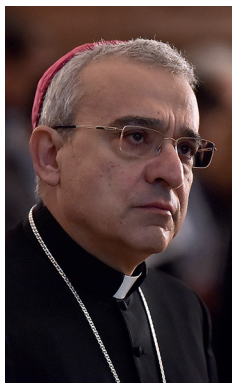
Sua Em.za Rev.ma Card. Pietro Parolin
(Segretario di Stato Vaticano)



“La Croce deve essere il paradigma di ogni autorità cristiana”. “Dentro questa logica si comprende anche la missione dell’Ordinariato nel contesto internazionale odierno, segnato da conflitti persistenti e tensioni geopolitiche che rendono più complesso il discernimento etico. La Chiesa non smette di promuovere una cultura della pace, intesa non come ingenuità disarmata, ma come costruzione paziente di condizioni di giustizia, dialogo e tutela dei diritti”. La missione dei cappellani militari consisterà dunque nel mantenere “una coerenza silenziosa, la capacità di ascoltare senza giudicare, di sostenere senza invadere, di parlare di Dio senza moralismo”.

“Nel contesto militare, già segnato da disciplina e responsabilità gravose, la presenza ecclesiale non può aggiungere fardelli ai fardelli. Il cappellano è chiamato a essere spazio di respiro, luogo di discernimento, compagno che illumina la coscienza perché l’obbedienza non diventi deresponsabilizzazione e la disciplina non si trasformi in automatismo morale”.

S.E.R. Mons. Filippo Iannone (Prefetto Dicastero per i Vescovi)



“Preghiamo per la pace in un momento della storia che sembra segnato da una crescente perdita del valore della dignità umana e in cui la guerra è tornata di moda. Già Papa Francesco non si stancava di ripetere che la guerra non risolve i problemi, ma li amplifica e produce ferite profonde nella storia dei popoli. In questo contesto l’Ordinariato militare, ogni Ordinariato militare, è chiamato a svolgere una missione profetica, testimoniare che anche coloro che servono in armi sono chiamati a essere semi della riconciliazione, costruttori di speranza nei gesti piccoli e grandi, capaci di perdonare e di andare avanti, di superare le divisioni e di cercare la giustizia con misericordia. La dimensione profetica del servizio dei cappellani militari consiste nel mostrare che la forza autentica non risiede nelle armi, ma nella carità che trasforma i cuori”.

... Fate in modo che la vita delle persone che vi sono affidate faccia sempre riferimento a Dio. Chi confida nel Signore non rimane mai deluso”.

zia con misericordia. La dimensione profetica del servizio dei cappellani militari consiste nel mostrare che la forza autentica non risiede nelle armi, ma nella carità che trasforma i cuori”.

Sua Em.za Rev.ma Card. Matteo Zuppi
(Arcivescovo di Bologna e Presidente CEI)



“Voi lo sapete bene come non servono lezioni o parole altisonanti e enfatiche, ma anzitutto l’esempio, la vicinanza, l’attenzione concreta all’umanità delle persone che vi sono affidate e con le quali camminate insieme. È così semplice: grande è colui che serve. Ecco il senso e la gioia del nostro e vostro ministero, del quale oggi rendiamo grazie a Dio, il più grande che si è fatto nostro servo. Servite la difesa dei nostri Paesi e l’impegno è quello per la sicurezza; questo servizio è grande proprio perché libera dall’offesa, al centro c’è la legalità e la giustizia. Voi siete in mezzo ai militari come presenza dell’amore di Dio che accompagna, ascolta, incoraggia, sostiene nella missione che le forze militari portano avanti ogni giorno, aiutando a svolgere i vostri incarichi alla luce del Vangelo e al servizio del bene, per proteggere e difendere la vita”.

co il senso e la gioia del nostro e vostro ministero, del quale oggi rendiamo grazie a Dio, il più grande che si è fatto nostro servo.

Servite la difesa dei nostri Paesi e l’impegno è quello per la sicurezza; questo servizio è grande proprio perché libera dall’offesa, al centro c’è la legalità e la giustizia. Voi siete in mezzo ai militari come presenza dell’amore di Dio che accompagna, ascolta, incoraggia, sostiene nella missione che le forze militari portano avanti ogni giorno, aiutando a svolgere i vostri incarichi alla luce del Vangelo e al servizio del bene, per proteggere e difendere la vita”.

Sua Em.za Rev.ma Card. Baldassarre Reina (Vicario del Papa, Diocesi di Roma)



“L’augurio che il Signore oggi fa all’Ordinariato militare è questo: fidatevi sempre di lui. Quando vi accostate a giovani militari che si formano, che partono, che vivono in contesti difficili, aiutateli a fidarsi di Dio ... fidarsi di Dio è un esercizio costante, qualche volta difficile, soprattutto nel tempo della malattia, della prova, della guerra ... Fate in modo che la vita delle persone che vi sono affidate faccia sempre riferimento a Dio. Chi confida nel Signore non rimane mai deluso”.

... Fate in modo che la vita delle persone che vi sono affidate faccia sempre riferimento a Dio. Chi confida nel Signore non rimane mai deluso”.

Chi confida nel Signore non rimane mai deluso”.

Sua Em.za Rev.ma Card. Lazzaro You Heung-sik (Prefetto Dicastero Clero)



“Siamo riuniti nella Basilica di San Sebastiano, soldato e martire. La sua figura ci parla con particolare eloquenza, egli uomo delle istituzioni, ma soprattutto discepolo di Cristo, servì con lealtà, ma non smise di testimoniare la fede, fu trafitto dalle frecce, ma non fu vinto dall’odio. In lui contempliamo una mirabile unità tra vita, missione e fede. La presenza del sacerdote tra i militari è un segno che Dio continua a chiamare, continua a cercare il cuore dell’uomo anche nei contesti più impegnativi. La pastorale dell’Ordinariato non è soltanto assistenza sacramentale e accompagnamento. È inserimento, educazione alla libertà interiore. Il cappellano militare è uomo di incontro, costruttore di ponti, testimone saldo della propria fede e al tempo stesso capace di ascolto rispettoso. Le trasformazioni culturali, le nuove sfide etiche, le situazioni internazionali complesse, esigono presbiteri spiritualmente maturi, pastoralmente preparati”.

dall’odio. In lui contempliamo una mirabile unità tra vita, missione e fede. La presenza del sacerdote tra i militari è un segno che Dio continua a chiamare, continua a cercare il cuore dell’uomo anche nei contesti più impegnativi. La pastorale dell’Ordinariato non è soltanto assistenza sacramentale e accompagnamento. È inserimento, educazione alla libertà interiore. Il cappellano militare è uomo di incontro, costruttore di ponti, testimone saldo della propria fede e al tempo stesso capace di ascolto rispettoso. Le trasformazioni culturali, le nuove sfide etiche, le situazioni internazionali complesse, esigono presbiteri spiritualmente maturi, pastoralmente preparati”.

S.E.R. Mons. Gian Franco Saba (Ordinario Militare per l’Italia)



“La pedagogia spirituale dell’Ordinariato Militare si ispira allo stile di Gesù al pozzo: appostato lì dove vi sono condizioni avverse per la convivenza umana e sociale, lì dove nessuno starebbe, lì dove c’è chi fugge da pericoli esterni e interiori, da giudizi e drammi esistenziali. È lo stile delle sentinelle vigili non per tendere imboscate o per affossare l’altro, ma per favorire l’incontro tra Dio e l’umanità. La nostra vocazione, fratelli e sorelle, è tutta qui: attendere e promuovere questo incontro, senza invasioni di campo, ma col solo desiderio di accompagnare ciascuno perché non si fugga più per paura, ma rafforzati dai vincoli di fraternità e dalle fede si proceda ad attingere la vera acqua che disseta”.

È lo stile delle sentinelle vigili non per tendere imboscate o per affossare l’altro, ma per favorire l’incontro tra Dio e l’umanità.

La nostra vocazione, fratelli e sorelle, è tutta qui: attendere e promuovere questo incontro, senza invasioni di campo, ma col solo desiderio di accompagnare ciascuno perché non si fugga più per paura, ma rafforzati dai vincoli di fraternità e dalle fede si proceda ad attingere la vera acqua che disseta”.

LA CORONA ALL'ALTARE DELLA PATRIA E IL MOMENTO DI PREGHIERA

La mattina di giorno 4 marzo ha avuto luogo la Deposizione della corona al Milite Ignoto da parte dell'Ordinario Militare, S.E. Rev.ma Mons. Gian Franco Saba, seguito da una preghiera presso la Cappella dell'Altare della Patria, sita nel Sacello del Milite Ignoto all'interno del Sacro delle Bandiere delle Forze Armate. Si è reso onore agli uomini e alle donne in armi che hanno offerto la vita per difendere e custodire il supremo bene della pace.

La Lampada della Pace, dono dell'Ordinario Militare al Papa

La Lampada della Pace, realizzata dall'artista Jacopo Scassellati, si presenta come un'opera di forte densità simbolica e spirituale, capace di tradurre in forma plastica il cuore del motto scelto per il centenario dell'Ordinario Militare per l'Italia: *Inter Arma Caritas*. La composizione raffigura le quattro Virtù cardinali – Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza – rese in forma angelica mentre, con gesto concorde e armonico, sostengono il mondo. Le figure, avvolte in panneggi dinamici che suggeriscono movimento ascendente, sostengono il mondo con e-

leganza ed equilibrio, quasi a indicare che l'ordine della storia si fonda non sulla forza, bensì sulla stabilità delle virtù.



Il globo, inciso nei profili dei continenti, domina la sommità dell'opera. Le espressioni dei volti, raccolte e contemplative, evocano responsabilità, interiorità e dedizione.

Alla base è scolpita l'iscrizione "*Inter arma Caritas*", sintesi teologica e programmatica della missione ecclesiale nel contesto militare. Essa proclama che anche "tra le armi" deve risplendere la carità, principio ordinatore che orienta la forza verso la giustizia e la difesa della pace. La lampada, perennemente accesa, vuol indicare l'intercessione diurna affinché regni la pace tra i popoli.

L'opera d'arte che anticipa una prossima moneta commemorativa

La medaglia qui presentata costituisce un'opera d'arte in ceramica, ideata dal dott. Marco Foppoli e realizzata dall'artista Jacopo Scassellati. Essa anticipa, nella forma e nel contenuto simbolico, la futura moneta commemorativa che sarà ufficialmente coniata e successivamente consegnata una volta realizzata dalla Zecca dello Stato.

Al centro della composizione emerge la figura di Maria Regina Pacis, Patrona dell'Ordinario Militare per l'Italia, scelta quale icona identitaria dell'Istituzione e del ministero dei Cappellani Militari.

La Vergine è raffigurata in trono, secondo una tradizione iconografica che armonizza regalità e maternità. La postura solenne esprime la sua dignità regale, mentre l'atteggiamento raccolto e lo sguardo mite evocano la sua costante

protezione materna, simboleggiata anche dall'abbraccio al Figlio.

Elementi distintivi dell'immagine sono il ramoscello d'ulivo, segno universale



di pace e riconciliazione; la corona, che richiama la sua dignità di Regina; e il gesto della mano che cinge il Bambino con

delicata fermezza, simbolo di custodia, protezione e amore materno.

Accanto a Lei è raffigurato il Figlio, che reca il melograno, antico simbolo di unità e fecondità. Nella tradizione cristiana tale elemento richiama altresì il mistero della Chiesa, la molteplicità dei chicchi racchiusi in un unico frutto allude alla comunione e all'unità ecclesiale pur nella diversità. Lungo il bordo corre l'iscrizione "Regina Pacis", che esplicita il titolo mariano e ne ribadisce la portata teologica e istituzionale. L'inserimento armonico della scritta nel perimetro circolare della medaglia suggella il messaggio dell'opera, sintetizzando in forma visiva e simbolica l'identità, la missione e la speranza dell'Ordinario Militare per l'Italia. L'opera è stata data in dono al Papa, al Presidente Mattarella, ai cardinali e vescovi.

dalla prima pagina

Le parole dell'Arcivescovo hanno tracciato il sentiero da seguire

La festa è convivio che unisce, gioia che eleva, riposo che rigenera, comunione che avvicina l'anima a Dio e ai fratelli. Noi, figli della Risurrezione, siamo chiamati a questo: bandire la solitudine, respingere il ripiegamento interiore che adombra il cuore dell'uomo, abbracciare la comunità con cuore aperto. Tutto ciò trae la sua linfa vitale dalla gioia del Vangelo, poiché la vera letizia, invero, scaturisce quale frutto benedetto dell'unione con Dio. Essere araldi di questo messaggio significa incarnarlo nell'esistenza quotidiana. Come ha affermato Papa Leone, il più eloquente annuncio non è fatto di parole, ma di relazioni vissute: essere uomini e donne capaci di legami autentici, profondi, che riflettano la carità e la verità del Vangelo, affinché la festa della Chiesa divenga la festa dell'umanità intera. Anelito solennemente elevato nell'intonare un inno che da oriente a occidente percorre e raggiunge il cuore di ogni uomo cantando: *Inter Arma Caritas!* (p. Michele Fiore)

Un evento che si è vissuto con profondo senso di appartenenza

L'Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate ha partecipato alle celebrazioni del centenario dell'Ordinariato Militare per l'Italia con uno spirito di gratitudine, servizio e comunione ecclesiale.

Il P.A.S.F.A., quale espressione dell'impegno laicale, ha percorso insieme all'Ordinariato questi Cento anni di cammino comune attraversando la storia recente della nostra Patria con la continua attenzione alle esigenze della grande famiglia militare italiana anche nei suoi passaggi più complessi.

Abbiamo avuto l'onore e la gioia di poter condividere gli emozionanti momenti di incontro con il Presidente della Repubblica al Quirinale e con il Santo Padre nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico in Vaticano. Le loro affettuose espressioni di plauso per il servizio della Chiesa castrense hanno donato stimolo e vigore anche alla nostra missione.

Il P.A.S.F.A. ha preso parte ai diversi eventi in programma insieme ai Cappellani, alle Infermiere Volontarie e alle Autorità governative e militari, condividendo il medesimo spirito di servizio che ha permesso di creare un'atmosfera di pro-

fonda comunione di intenti. La consapevolezza dello speciale ruolo affidato dalla Chiesa ai Cappellani Militari ha reso evidente la particolarità dell'assistenza spirituale nel mondo militare. Abbiamo recepito con sincero interesse ed intima



soddisfazione le parole di ringraziamento per la storia dell'assistenza spirituale, dedicate nelle diverse funzioni religiose a S.E.Rev.ma Monsignor Gian Franco Saba e a tutti i Cappellani Militari. Durante le solenni celebrazioni abbiamo respirato un clima particolare, fatto di rac-

coglimento, gratitudine e profonda comunione spirituale.

In questo contesto, la presenza del P.A.S.F.A. assume un valore speciale, perché rappresenta il volto discreto ma concreto della vicinanza umana e cristiana alle Forze Armate e alle loro famiglie. Questo anniversario è stato da noi laici volontari della Chiesa Ordinariato Militare vissuto con profondo senso di appartenenza, percepito non solo come una ricorrenza, ma come una testimonianza viva di fede, di carità operosa e di vicinanza spirituale ai militari e alle loro famiglie. Abbiamo vissuto giornate intense per ricordare il passato condividere il presente e rinnovare la Speranza per il futuro, con il desiderio di continuare a sostenere i valori cristiani nelle Forze Armate e nella società. Una società che purtroppo in questo tempo di conflitti sembra aver smarrito il cuore del messaggio del Vangelo, il senso della fraternità, della compassione, della misericordia e della cura per l'altro. Che la "Lampada della Pace" illumini le menti e i cuori dell'intera umanità.

MARIA GIOVANNA IOMMI

Presidente Nazionale del P.A.S.F.A.

Un frammento di storia che resterà indelebile nel tempo

Il mio pensiero più profondo e riconoscente va alle Sorelle del Corpo e a tutti coloro che hanno condiviso il cammino intenso e solenne di questa settimana. Partecipare alle celebrazioni del Centenario dell'Ordinariato Militare non è stato soltanto un momento ufficiale: per me, e per l'istituzione che rappresento, è stato un privilegio autentico, vissuto con emozione e gratitudine.

Ripercorrere cento anni di storia sotto il motto Inter Arma Caritas ci ha fatto sentire quanto sia viva e necessaria la missione di chi porta conforto, cura e speranza là dove il sacrificio è più grande. Insieme alle più alte cariche dello Stato abbiamo condiviso momenti che rimarranno impressi nella memoria, mia personale e di tutto il Corpo delle Infermiere Volontarie. Due istanti, più di altri, hanno segnato il cuore di queste giornate. L'incontro con il Signor Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Palazzo del Quirinale. In quel luogo che rappresenta l'anima della nostra Nazione, abbiamo sentito con forza l'orgoglio e la responsabilità di far parte delle

istituzioni del Paese, unite da uno stesso spirito di servizio verso la comunità. E poi l'Udienza speciale con Sua Santità Papa Leone XIV nella Sala Clementina. Trovarsi davanti al Santo Padre è sta-



ta un'esperienza profondamente toccante, capace di parlare al cuore prima ancora che alle parole. In quel momento così intenso abbiamo sentito riaffiorare con forza il senso più autentico della nostra vocazione: servire con Umanità, con

fede, con dedizione. Era come percepire chiaramente di essere parte di qualcosa di più grande di noi, di una storia fatta di carità, sacrificio e speranza che attraversa il tempo.

Dalla deposizione della corona al Mili-te Ignoto, simbolo eterno del sacrificio di tanti, fino alla gioia per la riapertura della chiesa di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, Santa Patrona del Corpo delle Infermiere Volontarie, ogni tappa è stata un momento di memoria, di gratitudine e di rinnovata promessa.

Torno da queste giornate con una convinzione ancora più forte nel cuore: il nostro cammino, intrecciato a quello dei Cappellani Militari e delle Forze Armate, continua ad essere un segno concreto di speranza e di Umanità. Continuiamo a servire con la stessa passione che ha illuminato questo Centenario, consapevoli di aver vissuto insieme un frammento di storia che resterà indelebile nel tempo.

SORELLA EMILIA BRUNA SCARCELLA

Ispettrice Nazionale Infermiere Volontarie-Ausiliarie Forze Armate